

Di Marostega, di sier Zuan Vituri provedador di stratioti è letere, di 19. Come di Bassan, adunato certo numero di cavalli lizieri era ritornato in quel loco con il Manfron e li stratioti; el qual loco di Marostega si voleva tenir etc.

Di Udene, vidi letere, di 18, dil locotenente. Come era zonto uno castelano, el qual ha conduto con seco 500 schiopetieri et 200 cavali; se dize che aspetano Marco Can che conducha zente de Boemia; questo, se presume siano venuti per cagion di l'andata di domino Baldisera Scipion con tutti li cavali lizieri a li confine di Tolmin e poi a la Schiusa, però che in quel canal de la Schiusa a Vilacho tutti sono scampati da gran paura per quelli monti, et la maggior parte di loro sono fugiti dentro de Vilacho, et forse per questo effecto è stà fata tal adunanza di zente. Scrive, lui, subito inteso questo, mandoe quel nostro a Vilaco per meglio certificarsi; a di 23 si si saperà il tutto. E cussi per quello mandoe a Lubiana intenderà a di 25, over 26, perchè ancora non è tornato, ma l'aspetta.

353 Veneno li do oratori dil Papa *pro forma*, dicendo esser venuti a visitar la Signoria, et nulla loro haveano di novo; non erano zonte ancora le letere di Roma. Dimandò uno salvoconduto per Alexandro di Franza, el qual li fo promesso farlo per parte posta in Pregadi.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum*.

Di Padoa fo letere, di ozi, di provedadori zenerali. Come i nimici erano levati quella matina per tempo di le Torete, e andati di fuora via, parte a Vizenza, zoè spagnoli, parte a Olmo e a le Tavar nelle per andar in veronese etc. *Item*, che lui sier Andrea Griti, per la licentia l'ha e non esser più bisogno, verà a servir la Signoria nostra in questa terra, e non più là.

Dil provedador di l'armada sier Vizenzo Capello, da Zara, di . . . , fo letere. De occurrentiis, et aspeta ordine nostro etc.

Di Alexandria, vene certo aviso, per via di Puia, in sier Ferigo Contarini qu. sier Ambruoso provedador, che par l'habi di Ragusi. Che uno di Alexandria, li scrive di . . . Mazo, come in Alexandria da peste è morto tuti li catalani e il consolo excepto il capelan, e cussi il consolo e tutti merchadanti venetiani et li ragusei, *ut in litteris*.

In questo zorno achadete, a hore zercha 22, cazete una caxa vechia in Rialto in rio di la Becharia, fo *alias* hostaria di la †, contigua a la Spada, la qual fo di sier Marin di Garzoni procurator, et vene zoso

sul rio. Questa era afitada a molti le camere, tra li altri uno samiter che cade e morì, e una dona graveda fo trovata e altri in le ruine, e tutta via si trova. Fo caso compassionevole, perchè morì, e danno di la caxa.

La terra è zorni tre non vi è andato alcun a Lazareto; siehè, *gratia Dei*, la stà bene. È pur in la terra molte caxe serate per quello è stato per il passato.

Noto. Intesi, si ha, per bona via, el vicerè manda uno nontio in Spagna dal Re a scusarsi la causa di esser levati di Padoa senza far una experientia almancho; la 2.^a volendo tornar soto Padoa, bisogna assa' danari; la terza, anderano in brexana a stanziar; la 4.^a si lievi le trate di Cicilia a la Signoria.

A di 23. Veni eri sera a cavallo, per la via di Margera, di Padoa, sier Andrea Griti procurator, era provedador zeneral in Padoa, qual havia la licentia in mano di poter venir via a repatriar subito partiti fosseno li inimici, et cussi è venuto, e intrò al loco suo savio dil Consejo, che li era stà risalvato, et fo visto dal Principe e altri molto aliegramente, per esser con effeto il primo homo di la patria nostra e più degno.

Veneno li do oratori dil Papa, e il Bibiena comunicoe alcune *lettere di Roma, di suo fratello et thesorier, di 18*. Poi domino Pyndaro disse aver auto licentia dal Papa di repatriar, e però fin 4 zorni si partirà. Il Principe li usò bone parole, et come eramb' fioli dil Pontifice.

Di Padoa, di provedadori zenerali Contarini e Loredan, di eri sera. Dil partir dil provedador Griti per qui; il campo inimico, haver tedeschi pasato Vizenza, et spagnoli restati in Vizenza aziò non sia brusata, e tedeschi esser alozati a l'Olmo con le artelarie, vano in veronese. Dil partir di sier Donado da Leze per Ruigo con altri rectori dil Polesene et dil padoan, e di zentilhomeni che vieneno de qui; e altre particularità, *ut in litteris*.

Fo leto le letere di Franza, di l'orator nostro, trate di zifra, il sumario scriverò *copiose* qui di soto; le qual le ha portade uno Panfilo Bentivoy homo dil signor Bortolomio, qual andò in Franza, et è ritornato con diete letere.

Veneno molti zentilhomeni di Padoa di quelli andono con 10 homeni per uno, che fonno posti a le porte, sier Hironimo Capelo è ai 10 officii, sier Bortolomio da Canal va podestà a la Badia qu. sier Zuanne, et altri di quelli andono a servir *gratis*, e chi per aver il beneficio di la parte etc.; e cussi doman tuti quasi saranno qui.